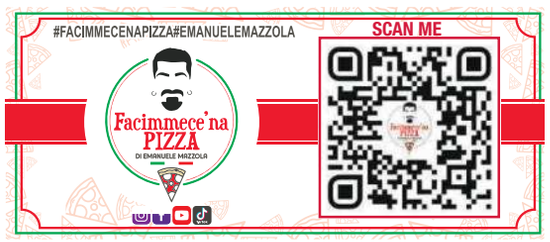
IL MATTINO

NAPOLI

cronaca@ilmattino.it
fax 0817947225
Scrivici su WhatsApp +39 348 210 8208

San Ruperto
OGGI 12° 17°
DOMANI 7° 15°



La cultura
Giornate Fai, è boom Palazzo Salerno tra le prime dieci mete

Più di 550.000 visitatori hanno partecipato alla 31esima edizione delle Giornate Fai di Primavera (+43% rispetto all'edizione del 2022) e hanno dedicato il loro fine settimana a scoprire o riscoprire i tesori di storia, arte e natura. Quattrocento le città coinvolte, 750 luoghi: Palazzo Salerno a Napoli si piazza al nono posto per numero di visite registrate sabato e domenica. Le Giornate Fai di Primavera 2023, spiegano gli organizzatori, «si confermano, dunque, il più importante evento di piazza dedicato al nostro ineguagliabile patrimonio culturale e paesaggistico».

Motore dell'iniziativa 7500 appassionati volontari della Fondazione affiancati da 15000 "apprendisti Ciceroni", studenti delle scuole italiane formati per l'occasione.

L'ALTRA CITTÀ

Tra violenza e grande voglia di rinascita: salviamo Chiaia

Piero Sorrentino

Accade sempre così, ci si chiede: "E adesso?" soltanto quando si è convinti che un modo per venirne fuori esista. Ma quando ad allargarsi come una macchia d'olio è il sentimento della depressione o il senso della sconfitta, una cosa è certa: non ci si chiede più niente.

Quello che succede a Chiaia oscilla tra questi due poli. Da un lato il peso e la fatica di un quartiere che, goccia a goccia, sta perdendo il sangue della sua vitalità culturale e la sicurezza dei suoi spazi. Dall'altro lo sforzo di chi – associazioni, singoli cittadini, gruppi di residenti – prova a interrompere questa emorragia. In mezzo a questa ferita sta un pezzo centrale della città che si dibatte tra l'impoverimento dei suoi luoghi di aggregazione culturale, tra cinema e librerie, e l'incarognirsi di una situazione, quella dell'ordine pubblico e dell'incolumità delle persone che la frequentano, in caduta libera. Chiaia tra cultura deperita e violenza robusta è un quartiere dove, come in una bolla troppo sottile di sapone, è scoppiato il gioco illusorio di credersi un mondo a parte, al riparo dai colpi di una cattiva modernità urbana fatta di progressivo allontanamento dei residenti storici, di crescita incontrollata di bar e ristoranti, di ribaltamento del mercato immobiliare a favore di affitti brevi e locazioni turistiche, di flussi sregolati e potenzialmente letali dei fine settimana a base di alcol e coltelli. Lo ha detto bene ieri su queste colonne Adolfo Scotto di Luzio descrivendo il "nuovo habitat" di Chiaia, utilizzando credo non a caso un lessico che viene dalla biologia.

Continua a pag. 30

Il turn-over Cambi al liceo Vittorio Emanuele-Garibaldi come all'Isis Serra, incombono gli accorpamenti

Scuola, l'esodo dei presidi

In pensione o per le norme anticorruzione, valzer di 27 dirigenti nei principali istituti

Mariagiovanna Capone

Sono 27 i dirigenti scolastici di città e provincia giunti alla fine della propria carriera, destinati a lasciare tra pochi mesi la conduzione dei propri istituti. Uno scenario critico sul quale si abbatte anche il turn over imposto ogni nove anni ai dirigenti della pubblica amministrazione dalla norma in vigore. Da Chiaia al Vomero, da Ponticelli a Caivano, cresce la difficoltà di gestire licei storici, istituti professionali, scuole medie e interi istituti comprensivi. Nei prossimi giorni, una riunione ai vertici dell'ufficio scolastico regionale, alle prese con il domino delle dirigenze. *A pag. 26*

La campionessa

Il dolce in vendita a Torre Annunziata in onore di Irma Testa

Tutti pazzi per Irma una torta in suo nome

Maurizio Sannino *a pag. 30*

L'intervista Rosalba Rotondo

«Dopo 40 anni via da Scampia per l'età ma un errore la rotazione dei colleghi»

Rotondo con Mattarella

Maria Pirro

Dopo quarantasei anni di lavoro, lascia per raggiunti limiti d'età la preside Rosalba Rotondo, corpo e anima della Alpi-Levi di Scampia (premiata dal presidente Mattarella). «Meglio andare in pensione , che essere costretti a lasciare la propria scuola per un altro istituto», in riferimento al turn over imposto dalla legge Severino. *A pag. 26*

Torre Annunziata Nel mirino pregiudicato 29enne del clan Gallo

Camorra, spari tra la folla ucciso il nipote di un boss

Killer in azione tra un minimarket e la via affolata della domenica mattina a Torre Annunziata. Vittima Raffaele Malvone, 29enne del rione Penniniello, scarcerato meno di un anno fa, nipote di un boss della città che da un anno è alle prese con il commissariamento dopo lo scioglimento per presunte infiltrazioni della camorra nella macchina politico-amministrativa. Malvone, aveva scontato una condanna definitiva nell'ambito del maxi processo «Mano nera» alla camorra oplontina.

Sautto *a pag. 25*

Il raid Colpi esplosi ad altezza d'uomo, è giallo

Cercola, stesa tra i bimbi del rione 219

La «stesa» davanti al tempietto votivo e alla statua in bronzo di San Pio. Dei colpi esplosi sabato pomeriggio, nel rione popolare della ex 219, nel quartiere di Caravita di Cercola, uno si è conficcato nel bagagliaio di una Fiat Panda parcheggiata sotto uno stabile in via Serao, al civico 12. Spari ad altezza d'uomo.

Panico *a pag. 25*

L'aeroporto Crescono i voli con il Medio Oriente, il nodo tassa d'imbarco

Da Capodichino nel mondo, 113 destinazioni

Gianni Molinari

Capodichino porta a 113 le destinazioni raggiunte direttamente con dieci new entry, tra cui Belgrado (Air Serbia), Tirana e la capitale dell'Arabia Saudita, Riyadh (Wizzair) che apre un interessante e ricco mercato soprattutto per gli arrivi a Napoli. Di queste destinazioni 18 sono hub, i più importanti, con il raddoppio nei mesi centrali della stagione del volo United con New York Newark che consente di usare tutto il network della compagnia americana (73 destinazioni domestiche e 47 internazionali). Verso gli hub ci saranno non meno di 31 voli quotidiani. L'indice di connettività, calcolato dall'associazione europea degli aeroporti, per Napoli è cresciuto negli ultimi anni del 20%, mentre la media europea è diminuita del 20%. Sul 2023 di Napoli, tuttavia, pesa la questione della tassa d'imbarco aumentata dal Comune di 2,5 euro a passeggero nell'ambito del Patto per Napoli. *A pag. 28*

Volo sopra l'aeroporto di Capodichino Newfotosud-S.Siano

L'inchiesta Perquisite le sedi dell'Asl Na3 e della compagnia Msc

«Ricoveri facili»: medici in crociera gratis

Leandro Del Gaudio

Ci sono alcuni medici di tre ospedali cittadini, ma anche manager della Asl Napoli tre e imprenditori privati al centro di un nuovo filone di indagine condotto dal pool reati contro la pubblica amministrazione della Procura di Napoli. Inchiesta per corruzione, si indaga su due capitoli: i presunti favori (biglietti e sconti per crociere) assicurati al manager della Asl Napoli tre, in cambio di un accreditamento di una clinica di Meta di Sorrento; ma anche i presunti benefit che sarebbero stati garantiti ad alcuni medici di tre ospedali cittadini (Pellegrini, Loreto e Ospedale del Mare, ovviamente estranei alle indagini), in cambio di corsie privilegiate per effettuare ricoveri, scavalcando le liste di attesa.

Verifiche anche nella sede della Msc, interessata alla compravendita di una clinica di Meta, che puntava all'accredito sanitario. *A pag. 27*

Superlavoro per i camici bianchi per le liste di attesa

Il trionfo, l'abbraccio

GLI SCATTI

DOLCE OMAGGIO
Crema chantilly, variegato di crema di nocciola, frutta come decorazione: è la torta creata per il trionfo di Irma Testa

GIOIA E CONFERMA
Primo titolo mondiale per l'atleta di Torre Annunziata dopo il bronzo olimpico conquistato a Tokyo

GRINTA E RINUNCE
La Testa durante la finale vinta contro la kazaka Ibragimova. «Per questo titolo ho sacrificato la mia adolescenza»

TORRE ANNUNZIATA

Irma, orgoglio torrese Tricolore e maxi-festa

▶Boxe, in India Testa entra nella storia primo titolo mondiale per un'oplontina

▶Incontro in palestra con tecnici e pugili l'atleta con il trofeo ispirano una torta

Maurizio Sannino

Ancora quel tricolore che sventola nel cielo sulle note dell'inno italiano di Mameli. E lei che mostra fiera quello sguardo, proprio, di chi ha la consapevolezza che in quel preciso istante la vita le sta restituendo anni di duri allenamenti, di grandi sacrifici, di titoli persi per un soffio a causa di grandi ingiustizie. Sembra un film già visto, ma questa volta quel podio ha un sapore particolare. Per una manciata di minuti, alla fine di quel verdetto, Nuova Delhi e Torre Annunziata, attraverso un unico ponte fatto di emozioni, non sono mai state così vicine. Irma Testa e la città oplontina sono campioni del mondo per la prima volta. Una boccata d'ossigeno per una città mortificata da degrado, abbandono, e criminalità, e che vede in questa giovane ragazza di 25 anni, l'espressione di una rivalsa storica e culturale.

GIOIA E SPERANZA

Irma è l'ennesimo "miracolo" di quella vera e propria fabbrica di talenti del guantone, che è la palestra "Boxe vesuviana" di Lucio e Biagio Zurlo. Ha le stigmate della predestinata, di una ragazza oplontina che a suon di sacrifici ce l'ha fatta. Un augurio e una speranza per la sua città. Una città che non vede l'ora di riabbracciarla, di stringerla, di guardarla negli occhi. Il conto alla rovescia è cominciato. Sui social, e per le strade si attende soltanto il ritorno della campionessa. Con molta probabilità martedì prossimo, quando si terrà una festa nella sua palestra con tecnici e pugili, e con la torta preparata per l'occasione dalla pasticceria "Il tartufo" di piazza Cesaro. «Una torta - dicono Francesco Mortoro e Alessio D'Avino - preparata con uno strato di crema chantilly, variegato di crema di nocciola, poi frutta come decorazione . Accoglieremo la nostra campionessa del mondo con questa specialità». «Irma - dice un'anziana mentre guarda alcune immagini della campionessa - è la nipotina ideale. Una ragazza semplice, educata, che ama la propria terra, e che ci sta riempiendo d'orgoglio. L'ho guardata in tv. Ora attendo che torni perché desidero tanto conoscerla e abbracciarla».

Tra tutto il popolo oplontino, c'è una persona che attende impaziente il ritorno della sua "figlia adottiva". È il maestro Lucio Zurlo. Ha seguito il match con la kazaka Ibragimova dalla sua casa di corso Vittorio Emanuele, ma con la mente in ogni secondo della finale era con lei su quel ring: «Una gioia immensa- dice - – Irma inseguiva questo sogno da tempo. Un titolo che ora le permette di mettersi in gioco per un altro sogno da raggiungere: quello delle Olimpiadi. Incredibile la forza che dà Irma a tutto il movimento pugilistico e a Torre Annunziata che vive raramente momenti belli come questo. Per il sottoscritto questo titolo ha un sapore particolare. L'incidente di cui sono stato vittima alcuni mesi fa mi ha fatto riscoprire i valori della vita e mi emoziono molto più facilmente. La vittoria? Irma è un mix di tecnica e di eleganza. E ha confermato ancora una volta questa sua grande dote».

Grande festa per la vittoria mondiale di Irma anche a Pompei, a due passi dal parco archeologico, allo storico Hotel Vittoria, quartier generale della famiglia Africano e di Rosario, presidente regionale federazione pugilistica italiana: «Irma - dice il presidente - ha inseguito questo titolo con grande costanza e abnegazione. Covava una rabbia enorme da cinque anni. Una rabbia esplosa sul suo volto nel momento della vittoria. Il suo titolo mondiale - continua Africano - è una sorta di spot per la rinascita del pugilato e di tutto il movimento. Oggi la nazionale italiana femminile è tra le prime cinque al mondo».

PUGNI E LIBERTÀ

L'impresa della pugile torrese ha richiamato a Torre Annunziata anche la Rai che ha realizzato un servizio per il tg regionale. Al seguito della troupe, il fotografo Salvatore Gallo dell'agenzia "Foto e fatti". Una sorta di cicerone per l'occasione: «Irma Testa - dice - non è semplicemente una campionessa di pugilato che ha conquistato un titolo mondiale. Per noi torresi è molto di più. È una donna molto intelligente, che da anni lotta per i diritti civili».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE LOTTE IN DIFESA DEI DIRITTI CIVILI E LE VITTORIE SUL RING IL MAESTRO ZURLO: «UN MIX DI TECNICA E DI ELEGANZA»

IL MENTORE Sullo sfondo Lucio Zurlo, il papà della Boxe Vesuviana

LA CREAZIONE Francesco Mortoro e Alessio D'Avino con la torta per Irma

Dalla prima di Cronaca

Tra violenza e grande voglia di rinascita: salviamo Chiaia

Piero Sorrentino

Come in un esperimento in vitro dove si studia un ciclo biologico, a mettere Chiaia sul vetrino del microscopio si può apprendere il complesso delle strutture culturali e politiche che governano, se questo verbo si può usare, la città. Tra queste strutture il nodo più pericoloso, quello della tensione tra realtà e discorso. Non esiste pezzo della città più formalmente sorvegliato di questo dalla politica e dall'amministrazione, per molti e diversi motivi ma fondamentalmente perché lì risiede il nucleo forte di quella classe dirigente e intellettuale che esprime funzionari di partito, presidenti, magistrati, amministratori. Chi guida le sorti della città, nelle mille articolazioni che la compongono, viene da lì, o vive lì, o ha interesse a che le cose lì funzionino a dovere. Non c'è nulla di male o di strano, accade in tutte le grandi città del mondo che una zona finisca col coincidere più o meno totalmente con la sua élite e con il profilo del suo establishment. Ma proprio perché Chiaia è così una sorvegliata speciale, ecco che quel sovraccarico di discorsi, di impegni pubblici e di solenni promesse politiche viene sostituito dal suo collasso concreto, fatto di una realtà misurabile e pratica dove di quello splendore dei tempi che furono è rimasto assai poco e dove ogni fine settimana si raccolgono i cocci del disordine, delle risse, del traffico, del parcheggio selvaggio, dei rumori molesti e, purtroppo, anche dei proiettili sparati, perfino contro ragazzini innocenti come il povero Francesco Pio Maimone.

Se Chiaia era il quartiere vocato alla grandezza, come si giustifica la sua attuale piccolezza culturale e la sua pericolosità?

Certo, per fortuna c'è ancora chi pratica una specie di azione politica dettata dalla volontà di non arrendersi, come testimoniato dai numerosi momenti di autoriflessione della cittadinanza e dei residenti, come per esempio l'assemblea dell'altroieri di associazioni e fondazioni al teatro Sannazaro o come l'incontro molto partecipato di un paio di settimane fa a Palazzo donn'Anna organizzato dal Fai Campania per ridare nuovo senso, come recitava il titolo della manifestazione, alla "risorsa dimenticata" di Posillipo.

Ma siamo sempre lì: se i discorsi tra civismo e politica si divaricano non si va da nessuna parte, anzi cresce solo il senso di frustrazione. Se la politica si dilegua e lascia accampata solo la buona volontà dei cittadini quello che filtra in pubblico è un solo, unico e inquietante messaggio: "Fate quello che vi pare, nessuno vi dirà nulla". Potete prendervi le librerie, i cinema, le biblioteche. Potete arraffare il lungomare, sgraffignarvi abitazioni e locali commerciali, allargarvi, occupare tutto. Siete liberi di girare armati, di accoltellare e sparare, ubriacarvi e schiantarvi in auto, correre come matti per le strade e falcidiare pedoni, taglieggiare automobilisti con esose richieste per un parcheggio in strada, bloccare la circolazione di pompieri e ambulanze con macchine in doppia e terza fila, sporcare le strade, pompare musica ad altissimo volume fino a tarda notte. Come ha scritto in maniera sacrosanta, sempre ieri su questo giornale, Francesco De Core, commentando l'assurda morte di Francesco Pio Maimone, "ci deve essere qualcosa di più del dolore, della rabbia, della indignazione".

© RIPRODUZIONE RISERVATA